



European Commission



Newsletter della RESR (ENRD) Settembre 2009



Foreste: un elemento prezioso per il futuro

L'articolo di questa sezione è dedicato alla silvicoltura, in seguito alla pubblicazione della [relazione sull'attuazione delle misure silvicole \[in lingua inglese\]](#) nel quadro del regolamento sullo Sviluppo rurale 1689/2005 per il periodo 2007-2013,.

L'articolo di questa sezione è dedicato alla silvicoltura, in seguito alla pubblicazione della relazione sull'attuazione delle misure silvicole [in lingua inglese] nel quadro del regolamento sullo Sviluppo rurale 1689/2005 per il periodo 2007-2013,.

La silvicoltura rappresenta in Europa il secondo metodo di uso del suolo: circa il 42% del territorio dei 27 Stati membri dell'Unione europea, infatti, è occupato da foreste e altre superfici boschive. Contrariamente a quanto accade in altre regioni del mondo, la copertura boschiva dell'Unione europea è caratterizzata da una crescita costante, seppur lenta, parzialmente riconducibile ai programmi di imboscamento (ovvero programmi che prevedono l'impianto di alberi in terreni non silvicoli) e al naturale accrescimento della vegetazione nelle aree marginali. Tra gli elementi naturali e le risorse rinnovabili più preziosi per l'Europa, spesso le foreste offrono numerosi vantaggi sotto il profilo sociale ed economico nelle regioni più povere o nelle zone relativamente svantaggiate da un punto di vista economico.

I proprietari dei terreni boschivi, così come la stessa silvicoltura, rivestono un ruolo determinante nelle aree rurali. La silvicoltura e le industrie ad essa connesse danno lavoro a circa 4 milioni di persone. In virtù di questo e dell'importanza rivestita in relazione all'uso del suolo e alla gestione delle risorse naturali nelle aree rurali dell'Unione europea, la silvicoltura è un elemento chiave negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, anche alla luce della sua funzione di piattaforma per la

diversificazione economica nelle comunità rurali.

La nuova relazione offre una panoramica delle misure silvicole contemplate nei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri per il periodo 2007-2013 che si basano sui programmi adottati dalla Commissione nel 2008. Dalla relazione emerge che tutti i programmi di sviluppo rurale, fatta eccezione per quelli di Malta e Irlanda, prevedono alcune misure silvicole. Delle oltre quaranta misure messe a punto per il perseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, sono quattordici quelle che, in riferimento agli assi 1 e 2, contemplano obiettivi direttamente collegati alla silvicoltura. Otto di queste misure, invece, sono dedicate esclusivamente ai diversi aspetti della gestione delle foreste.

In linea generale, le misure mirano a promuovere una gestione sostenibile delle foreste e il loro ruolo multifunzionale. Le misure restanti, a seconda delle esigenze e della situazione dello Stato membro o della regione interessati, supportano sia le attività agricole che silvicole. Sommando i fondi stanziati a favore delle misure specifiche per la silvicoltura (6,2 miliardi di euro) ai fondi destinati alle misure ad essa correlate (1-2 miliardi di euro), la relazione conclude che i fondi stanziati ammonteranno complessivamente a circa 16 miliardi di euro, 8 miliardi dei quali proverranno dalle risorse comunitarie (FEASR).

Per quanto concerne l'asse 1, sono numerose le misure dedicate alla promozione della formazione, degli investimenti per l'ottimizzazione del valore economico delle foreste, della valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e dello sviluppo di infrastrutture. Circa la metà dei programmi di sviluppo rurale contempla il sostegno a servizi di consulenza per la silvicoltura congiuntamente al sostegno a progetti di cooperazione per la messa a punto di nuovi prodotti (in molti casi destinati alla produzione di energia rinnovabile). Sono ventuno i programmi di sviluppo rurale che

SOMMARIO

FOCUS

Foreste:
un elemento prezioso per il futuro1

NOTIZIE SULLA RESR (ENRD)

Introduzione ai gruppi
di lavoro tematici4

LEADERfest – I LEADER dell'Unione
europea si incontrano4

Informazioni importanti sui Gruppi di
azione locale danesi5

ALCUNE NOTIZIE SU

Aggiornamento della legislazione5

Nuova comunicazione sulla qualità dei
prodotti agricoli5

Analisi di BirdLife sull'impatto della politica
di sviluppo rurale dell'Unione europea
sulla biodiversità6

Turismo nell'Unione europea: una nuova
indagine6

Notizie sulle pubblicazioni6

PER SAPERNE DI PIÙ _____ 6



prevedono, tra le misure atte a promuovere la modernizzazione delle aziende agricole, finanziamenti per la produzione di bosco ceduo a rotazione rapida.

In riferimento al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (asse 2) è stata anzitutto messa in evidenza l'importanza rivestita dall'imboschimento delle superfici agricole, dalla ricostituzione del potenziale forestale e dagli investimenti non produttivi. La maggior parte degli Stati membri ha inoltre inserito nei propri programmi la promozione della ricostituzione del potenziale forestale, azioni di prevenzione e investimenti non produttivi. Sono invece stati recepiti in misura significativamente inferiore l'impianto di sistemi agroforestali e le indennità Natura 2000.

Inoltre, alcune azioni nel settore forestale sono finanziate in riferimento all'asse 3, di solito mediante la misura dedicata alla promozione della diversificazione in attività non agricole. Alcuni programmi contemplano poi iniziative correlate alla silvicoltura nell'ambito delle azioni messe a punto per sostenere la creazione di imprese, la loro diversificazione e la fornitura di servizi di base. Nella maggior parte dei casi tali misure sono collegate alla produzione di energia rinnovabile.

La stesura della relazione fa parte delle attività per l'attuazione del piano d'azione dell'Unione europea per le foreste [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/action_plan/index_en.htm (in lingua inglese)]. In seguito alla relazione della Commissione, il comitato forestale permanente [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/sfc_en.htm (in lingua inglese)] ha



stilato un parere sulle misure in materia di silvicoltura nello sviluppo rurale.

[Fare clic qui per leggere la relazione](#) [in lingua inglese] e ottenere [maggiori informazioni sulle politiche dell'UE in materia di silvicoltura](#) [in lingua inglese] [in lingua inglese].

La silvicoltura nell'Unione Europea: dati e cifre

- Sono considerate foreste i terreni aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari caratterizzati dalla presenza di alberi di altezza superiore a cinque metri e da una copertura della volta superiore al 10 % o di alberi che possono raggiungere tali valori in situ.
- Gli Stati membri che presentano la maggiore quantità di foreste sul proprio territorio sono Finlandia, Svezia e Slovenia, mentre gli Stati con la minore quantità di superfici boschive sono Malta, Irlanda e Paesi Bassi.
- In media, solo il 73% della superficie boschiva dell'Unione europea viene utilizzata principalmente per l'approvvigionamento di legna.
- La gestione sostenibile prevede che per l'approvvigionamento di legna venga abbattuta una quantità di alberi minore rispetto alla quantità di alberi che compenserà gli esemplari abbattuti per accrescimento naturale (incremento annuo).

Fonte: [Eurostat, 2005](#) [in lingua inglese].

Associazione dei proprietari dei boschi europei

Sono numerose le ONG di rilievo che operano nell'ambito della silvicoltura. Tra queste, l'Associazione dei proprietari dei boschi europei (Confederation of European Forest Owners - CEPF) è membro del comitato di coordinamento del RESR e del sottocomitato Leader e rappresenta gli interessi dei proprietari dei boschi europei all'interno del comitato e della rete. L'associazione raggruppa le organizzazioni nazionali dei proprietari dei terreni boschivi dell'Unione europea operando come rappresentante delle famiglie che si occupano di attività silvicole.

CEPF si propone di promuovere e rafforzare una gestione sostenibile delle foreste private che sia vantaggiosa sotto il profilo economico e sociale, apprezzata da un punto di vista culturale e aderente ai criteri di eco-compatibilità. L'associazione è attualmente composta da 23 membri che rappresentano organizzazioni nazionali comunitarie e non e difende gli interessi di circa 16 milioni di proprietari di foreste, ovvero di singole persone e intere famiglie che si occupano di una quota di superficie boschiva corrispondente a più della metà della superficie boschiva complessiva dell'Unione europea.

Nell'ambito del suo campo d'azione, per esempio, CEPF, insieme alle associazioni che la compongono, ha partecipato, a partire dal 1996, alle consultazioni delle parti interessate in seno alla Commissione in modo da garantire che le questioni più importanti per le famiglie operanti nella silvicoltura fossero recepite nella strategia forestale dell'Unione europea e nella relazione ad essa pertinente. CEPF appartiene inoltre al [gruppo consultivo "Foreste e sughero"](#) [in lingua inglese] della direzione

generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione (DG Agricoltura) che, mediante la propria esperienza in materia di silvicoltura, sostiene il processo di consultazione. Il gruppo consultivo dispone di 49 seggi complessive, nove dei quali sono riservati alle associazioni nazionali appartenenti a CEPF.

Inoltre, facendo parte del gruppo consultivo "Sviluppo rurale" della DG Agricoltura, CEPF ha la possibilità di difendere gli interessi delle famiglie che possiedono boschi nell'importante evoluzione delle politiche portate avanti dall'Unione europea in materia di sviluppo rurale.

Per maggiori informazioni su CEPF fare clic [qui](#) [in lingua inglese]

TOUR DEGLI STATI MEMBRI

La prossima tappa del tour che ci ha portato a visitare l'Unione europea è la Bulgaria: il paese si estende su un territorio di 111.000 km², dei quali l'81% viene classificato come rurale (definizione nazionale), il che equivale a circa il 42% dei 7,8 milioni di abitanti che ne compongono la popolazione. La Bulgaria presenta il PIL pro-capite più basso dell'Unione europea dei 27, corrispondente ad appena il 40% del PIL medio di quest'ultima. L'economia rurale presenta una forte dipendenza dall'agricoltura e strutture agricole altamente polarizzate. Il paese è caratterizzato dalla presenza di poche aziende agricole di grandi dimensioni e di un elevato numero di aziende agricole di dimensioni molto ridotte, delle quali il 72% ha un'estensione inferiore a un ettaro. Le difficoltà che si frappongono allo sviluppo rurale sono rese più ardue dalla combinazione di svariati fattori, tra i quali l'invecchiamento della popolazione nelle comunità locali, un tasso di migrazione significativo

verso le aree urbane e l'estero e la penuria di servizi di base efficienti (strade, reti idrico-fognarie, ecc.). Nonostante questi problemi, l'area rurale della Bulgaria è caratterizzata da un'insieme di risorse naturali e culturali tale da poter fungere da solida base per un'ampia gamma di attività di sviluppo.

Il programma di sviluppo rurale della Bulgaria per il periodo 2007-2013 presenta un'efficace combinazione di misure di sostegno ideate per fornire gli strumenti adatti ad aiutare il paese a sfruttare i punti di forza e a rispondere in modo adeguato alle carenze e alle difficoltà delle aree rurali. Circa il 41% dei fondi assegnati ai tre assi del programma, ad esempio, è stato destinato all'asse 1, che favorisce il cofinanziamento degli investimenti volti a promuovere la produttività, l'efficienza e l'ottimizzazione della competitività nei settori agricolo, alimentare e silvicolo attraverso l'adeguamento, tra le altre iniziative, delle macchine e delle attrezzature mediante investimenti che favoriscono l'aderenza agli standard europei. Questi interventi significativi creeranno output commerciali qualitativamente più elevati a riprova del raggiungimento di standard ambientali migliori, entrambi obiettivi importanti per la Bulgaria, al fine di rendere la propria economia rurale competitiva sui mercati europei e internazionali.

Le altre priorità fissate a livello nazionale per lo sviluppo rurale comprendono iniziative atte a migliorare le strutture agricole. L'adeguamento di strutture e sistemi agricoli agli standard di mercato, infatti, costituisce un elemento chiave per favorire l'incremento della produttività e delle rendite degli operatori del settore. Il supporto del piano di sviluppo rurale per il perseguimento di tali obiettivi comprende misure che incoraggiano l'avvio di attività da parte dei giovani agricoltori e un sostegno transitorio a favore del processo di ristrutturazione delle aziende che attuano un'agricoltura di semi-sussistenza affinché possano divenire attività commerciali efficienti. I dati raccolti dalle autorità bulgare rivelano una riduzione del 7,8% del numero complessivo di aziende agricole nel biennio 2005-2007 e un aumento delle opere di ricomposizione fondiaria, mettendo in evidenza l'importante processo di ristrutturazione in atto nelle comunità rurali.

Altre azioni del programma di sviluppo rurale correlate all'ottimizzazione delle capacità globali nel settore agricolo e della silvicoltura nazionale contemplano un supporto specifico alla formazione professionale e ai servizi di consulenza. Particolare importanza viene dedicata ad iniziative che aiutino le aziende agricole ad accedere ai finanziamenti e alle opportunità di formazione previsti dal programma di sviluppo rurale con l'obiettivo, ad esempio, di rafforzare l'attuazione delle conoscenze acquisite in relazione a competenze commerciali, tecnologie di nuova generazione o sviluppo di fonti di energia rinnovabile. Le questioni ambientali vengono inoltre affrontate mediante iniziative di formazione ideate per accrescere la consapevolezza generale degli agricoltori bulgari sulle problematiche legate all'ambiente (ad es. cambiamento climatico e protezione della biodiversità) e mediante corsi più specifici dedicati ai requisiti di condizionalità previsti dalle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) e da svariati programmi agro-ambientali.

Alla gestione sostenibile dei terreni agricoli e boschivi viene riconosciuto un ruolo prioritario mediante la sostanziosa allocazione dei fondi nell'asse 2 (ovvero del 27% delle risorse finanziarie complessive dei tre assi che compongono il programma di sviluppo rurale). Tali fondi vengono utilizzati per incoraggiare l'attuazione di metodi agricoli che contribuiscono a preservare le importanti risorse naturali del paese. In riferimento all'asse 2 vi sono numerose misure agro-ambientali che



contemplano la promozione dell'agricoltura biologica e di opere di conservazione che hanno un impatto positivo sulla qualità di acqua e suolo e sulla preservazione dei prati ad alto valore naturalistico caratterizzati da un'elevata biodiversità. Sono inoltre previste indennità destinate agli agricoltori operanti nelle regioni montuose e in altre zone svantaggiate, che perseguono l'obiettivo di prevenire l'abbandono dei terreni agricoli e il deterioramento delle condizioni ambientali, determinanti per la protezione della biodiversità. Nel quadro del programma di sviluppo rurale sono inoltre previsti finanziamenti a favore dell'imboschimento di alcune regioni non agricole e di iniziative volte a prevenire gli incendi nelle regioni boschive e a ripristinare le foreste laddove si siano verificati eventi di questo tipo. Gli incendi rappresentano in Bulgaria un problema di rilievo destinato ad aumentare a causa del cambiamento climatico.

Attraverso una serie di misure socio-economiche sono state introdotte ulteriori iniziative per lo sviluppo delle comunità rurali bulgare. A questo proposito, le azioni del programma di sviluppo rurale comprendono interventi volti al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e all'adeguamento di queste regioni ai cambiamenti in atto. Viene poi dedicata particolare attenzione alle misure dell'asse 3, che rappresentano il 31% dei fondi complessivi stanziati per i tre assi, al fine di ridurre la forte dipendenza del paese da una serie di professioni agricole in declino e di sopperire alla carenza di alternative professionali. La combinazione di questi fattori inasprisce l'abbandono delle comunità rurali e innesca circoli viziosi che si ripercuotono ulteriormente sulla realizzabilità dei servizi locali di base.

Il programma di sviluppo rurale risponde a queste problematiche socio-economiche con lo stanziamento di varie tipologie di fondi al fine di favorire l'operatività delle micro-imprese e l'incremento della loro attività. La qualità della vita migliorerà inoltre grazie all'ottimizzazione delle reti di infrastrutture di base, oggi inadeguate, e allo sviluppo dei servizi locali, ovvero attraverso il raggiungimento di obiettivi che restano un prerequisito per lo sviluppo locale di ampie regioni dell'area rurale bulgara.

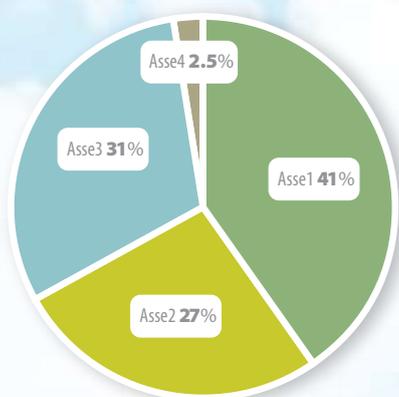
Una parte dei progetti socio-economici attuati durante il periodo di programmazione verranno convogliati nell'attività di gruppi d'azione locale Leader. In Bulgaria, questi gruppi forniscono sostegno alle comunità locali e ne favoriscono lo sviluppo in modo innovativo suscitando l'interesse degli operatori agricoli. Le domande ricevute fino a luglio 2009, presentate da potenziali gruppi d'azione locale che si offrono di elaborare strategie, erano tanto numerose da coprire circa il 60% del territorio rurale bulgaro. È in fase di preparazione un nuovo invito a presentare proposte finanziato mediante i fondi stanziati per l'asse 4 che corrispondono al 2,5% dei fondi complessivi del programma di sviluppo rurale.

Per maggiori informazioni sul programma di sviluppo rurale bulgaro [\[http://www.mzh.gov-ernment.bg/Article.aspx?lang=2&rmid=432&id=432&lmid=0\]](http://www.mzh.gov-ernment.bg/Article.aspx?lang=2&rmid=432&id=432&lmid=0) (in lingua inglese)

Dati e cifre

5,19 milioni sono gli ettari di terreno che in Bulgaria vengono definiti superficie agricola utilizzata (SAU). Queste superfici vengono utilizzate principalmente per seminativi (cereali, semi oleosi, ecc.), verdure, vigneti e allevamento, in particolare di bovini, ovini, suini, caprini e pol-lame [\[Fonte\] \[in lingua inglese\]](#).

La Bulgaria presenta un'ampia biodiversità e habitat di rilievo per l'intera Unione europea e detiene una quota significativa di terreni agricoli ad alto valore naturalistico, in particolare costituiti da prati permanenti (34% della SAU). Il 48% del territorio è invece costituito da zone montuose/svantaggiate [\[Fonte\] \[in lingua inglese\]](#).



Introduzione ai gruppi di lavoro tematici

Su incarico della Commissione europea, sono stati creati tre gruppi di lavoro tematici composti da esperti per esaminare specifiche priorità tematiche allo scopo di fornire analisi approfondite sull'attuazione della politica sullo sviluppo rurale dell'Unione europea e di contribuire alla comprensione e alla diffusione di know-how ed esperienze.

L'obiettivo generale del primo gruppo di lavoro tematico – Specificità e fabbisogni territoriali dei Piani di Sviluppo Rurale – è contribuire ad un'analisi efficace delle peculiarità e dei fabbisogni territoriali espressi nei Programmi di sviluppo rurale e ad uno sviluppo più equilibrato delle aree rurali in tutta Europa. All'interno del più ampio obiettivo prefissato, il gruppo

cercherà di identificare i principali fattori che determinano la diversità delle aree rurali in Europa e di descriverne le caratteristiche tipiche: esperienza, difficoltà, comparabilità.

Nella prima fase del programma di lavoro del gruppo (fino al mese di novembre 2009), verrà prodotta una relazione che comprenderà le conclusioni sull'apparente pertinenza ed efficacia dell'analisi delle peculiarità e dei fabbisogni territoriali e degli elementi comuni nello sviluppo rurale, contenuti nei Programmi di sviluppo rurale esistenti e un esame delle possibili basi di un nuovo tipo di approccio per stabilire e raggiungere in modo più efficace un miglior equilibrio nello sviluppo rurale. Il piano di lavoro dettagliato della seconda fase (2010-2011), che condurrà ai risultati finali del gruppo di lavoro tematico, verrà stabilito in base ai risultati ottenuti durante la prima fase.

Finora il gruppo si è concentrato sull'analisi delle modalità seguite dagli Stati Membri per definire o individuare le aree rurali per il periodo di programmazione corrente, attraverso l'identificazione degli indicatori o delle definizioni utilizzate a tale scopo, dei problemi rilevati e delle soluzioni trovate nel processo di definizione. È stato sviluppato e rivisto un questionario tramite un'applicazione pilota in due paesi, Polonia e Spagna. In base al questionario rivisto, è in corso uno studio compilativo dei Piani Strategici Nazionali e dei singoli Programmi di sviluppo rurale (o di un campione di Piani di sviluppo rurale in caso di programmazione su base regionale).

L'obiettivo del secondo gruppo di lavoro – Agricoltura ed economia rurale in senso più ampio – è contribuire all'identificazione e alla descrizione dei rapporti e dei potenziali conflitti/sinergie tra agricoltura ed economia rurale in senso più ampio. Questi rapporti verranno descritti per vari tipi di territori rurali, quali ad esempio zone peri-urbane, intermedie e remote.

La fase 1 del programma del secondo gruppo di lavoro è costituita da due attività specifiche. La prima mira all'identificazione di una possibile tipologia di regioni, in base al livello dei collegamenti tra i settori agricoli e quelli non agricoli. La seconda comporterà l'analisi dei fattori principali che hanno influenzato e influenzeranno i rapporti identificati e analizzati nella prima attività. Durante la seconda fase, che si svolgerà nel 2010, verrà analizzato lo strumento politico adottato dagli Stati Membri allo scopo di identificare le sinergie tra i settori agricoli e non agricoli.

Finora, le attività del gruppo si sono concentrate sull'esame dei collegamenti tra l'agricoltura e l'economia rurale in senso più ampio in 18 regioni, allo scopo di creare parametri per l'identificazione di una tipologia di regioni sulla base delle interdipendenze tra l'agricoltura e gli altri settori economici. Sono stati condotti 18 studi di ricerca, relativi ad almeno una delle

tipologie principali per ogni regione selezionata, che illustreranno il livello di multifunzionalità delle attività rurali.

Il terzo gruppo – Beni pubblici e intervento pubblico – sta lavorando per creare una visione comune sull'importanza dell'interazione tra il settore agricolo e la fornitura di beni pubblici, con un'analisi per una migliore comprensione dei meccanismi che regolano la fornitura dei beni pubblici e la valutazione delle implicazioni per i futuri sviluppi politici.

Il programma di lavoro del gruppo è diviso in tre fasi: fino al mese di dicembre 2009, da gennaio a maggio 2010 e da giugno a settembre 2010. La prima fase è dedicata alla creazione del quadro concettuale, con l'indicazione dei fondamenti teorici, del contesto e di esempi pratici di beni pubblici forniti tramite l'agricoltura. Su questa base, viene preparata un'indagine per identificare i beni pubblici pertinenti nei 27 Stati Membri dell'Unione europea e le misure di sviluppo rurale utilizzate per fornire tali beni. L'obiettivo è stabilire quali siano i meccanismi più appropriati attraverso i quali i beni pubblici vengono resi disponibili tramite l'agricoltura. Nella seconda fase si cercherà di identificare tutti gli effetti di spill-over, a livello sociale ed economico, della fornitura di beni pubblici e di valutare l'importanza economica di tali effetti nelle aree rurali; verrà inoltre effettuata una valutazione degli strumenti politici più adatti per garantire la fornitura di beni pubblici e dei livelli istituzionali ai quali affidare il processo decisionale e di attuazione. La terza fase si concentrerà sullo sviluppo e l'attuazione di una strategia di comunicazione per la diffusione dei risultati del gruppo a un pubblico più vasto.

Attualmente, il gruppo ha completato il quadro concettuale e stabilito gli strumenti per l'esecuzione della prima fase del piano di lavoro. È iniziata l'indagine su 88 Programmi di sviluppo rurale, con uno studio iniziale condotto su un campione di quattro di essi.

[Per maggiori informazioni \[in lingua inglese\]](#)

LEADERfest – I LEADER dell'Unione europea si incontrano

Ospitato dal Gruppo di azione locale (GAL) «MAS Opavsko», in collaborazione con la Rete nazionale dei GAL, l'incontro LEADERfest si è svolto il 18 e 19 giugno 2009 nella città di Hradec nad Moravici (Repubblica Ceca). L'evento era destinato in particolare ai protagonisti dello sviluppo rurale che adottano l'approccio Leader o che sono interessati all'utilizzo del metodo Leader per favorire lo sviluppo locale nelle rispettive aree rurali. I partecipanti provenivano da tutta la Repubblica Ceca e comprendevano numerosi GAL, un rappresentante dell'[Associazione europea LEADER per lo sviluppo rurale \[in lingua inglese\]](#) e protagonisti del settore rurale provenienti da altri cinque Stati

Membri dell'Unione europea.

Nella prima giornata i protagonisti del settore rurale di Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Ungheria, Polonia e Grecia hanno fornito una panoramica sullo stato dell'arte del processo di selezione dei GAL e sui progressi compiuti nell'attuazione del programma nei rispettivi paesi, compresi i potenziali interventi nel campo della cooperazione transnazionale. Nel pomeriggio, sono stati affrontati argomenti di carattere ambientale, come l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e l'energia rinnovabile, allo scopo di fornire spunti di riflessione sulla possibilità di applicare l'approccio Leader alle future attività ambientali.

Il programma della seconda giornata ha previsto una visita sul campo. È stata presentata una guida basata su GPS/cellulare che è stato possibile testare in vari siti turistici. Ispirato da un articolo pubblicato nel *Leader+ Magazine*, un imprenditore locale ha sviluppato questo sistema di gestione delle informazioni turistiche regionali. Durante la fase di lavoro sul campo, sono stati visitati molti luoghi di interesse, tutti associati alla conservazione del patrimonio culturale e alla diversificazione dell'economia rurale. Tra i luoghi visitati figurano l'allevamento di cavalli di Albertovec e il museo all'aperto di Bolatice, che ha ricevuto il supporto da

parte del [programma Sapard \[in lingua inglese\]](#).

[Per maggiori informazioni \[in Ceco\]](#)

Informazioni importanti sui Gruppi di azione locale danesi

Nel mese di marzo 2009 è stata pubblicata una nuova relazione sui GAL presenti in Danimarca, allo scopo di conoscere meglio e aumentare la visibilità dei membri attivi dei comitati esecutivi di tali Gruppi. Prodotta dal Danish Institute for Rural Research and Development (Istituto danese per la ricerca e lo sviluppo rurale), la pubblicazione comprende un'indagine sulla composizione dei GAL e sulle attività in cui sono stati impegnati nella fase iniziale del periodo di programmazione 2007-13. La relazione ha evidenziato che i GAL danesi si occupano principalmente di sviluppo locale all'interno dell'asse 3 del Programma di sviluppo rurale riguardante la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.

L'indagine si è basata su due questionari elettronici inviati a tutti i 704 membri dei

comitati esecutivi dei GAL e a 51 coordinatori, con una percentuale di risposta del 65%. È stata rilevata una distribuzione asimmetrica in termini di sesso ed età nei comitati esecutivi dei GAL danesi, composti secondo i risultati in maggioranza da uomini sopra i 50 anni. Solo il 14% dei membri dei comitati esecutivi rappresenta autorità pubbliche; è dunque necessario apportare dei miglioramenti per raggiungere il requisito danese del 30% di rappresentanza pubblica.

Lo studio ha anche analizzato i motivi per i quali i membri e i coordinatori dei comitati esecutivi dei GAL hanno scelto di impegnarsi in questa attività, scoprendo che i secondi erano motivati da ragioni professionali o legate al lavoro mentre i primi si sono impegnati principalmente per stimolare lo sviluppo locale o per esercitare influenza a livello strutturale. L'obiettivo con priorità più elevata del lavoro dei GAL è il posizionamento e lo sviluppo del commercio, con un'attenzione leggermente inferiore per lo sviluppo naturalistico e ambientale.



Aggiornamento della legislazione

Come già anticipato nell'articolo pubblicato nel numero 3 di Rur@l News «Migliorare la copertura a banda larga nelle aree rurali», anche il [Regolamento \(CE\) N. 473/2009 del Consiglio](#), adottato il 25 maggio, insiste sull'importanza del supporto alla creazione di infrastrutture a banda larga nelle aree rurali attraverso i finanziamenti del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del [Piano europeo per la ripresa economica](#). Il regolamento in questione modifica i regolamenti precedenti sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ([\(CE\) N. 1698/2005](#)) e sul finanziamento della politica agricola comune ([\(CE\) N. 1290/2005](#)).

Nello stesso giorno, [è stata adottata una nuova decisione da parte del Consiglio](#) che stabilisce l'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, la sua ripartizione annua e l'importo minimo da concentrare nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza. Questa Decisione modifica la [Decisione 2006/493/CE](#).

Il regolamento di attuazione del «recovery package», stabilito nel [Regolamento \(CE\) N. 482/2009 della Commissione](#), adottato l'8 giugno, prevede

anche la possibilità per i Gruppi di azione locale di richiedere all'agenzia competente pagamenti anticipati per i costi operativi. Questo importo non può superare il 20% del finanziamento pubblico relativo ai costi operativi. Per poter sfruttare questa opportunità, le Autorità di Gestione dovranno richiedere una modifica pertinente del Programma di sviluppo rurale. Alcuni Programmi di sviluppo rurale consentono già i pagamenti anticipati.

Nuova comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli

Gli agricoltori «devono comunicare meglio con i consumatori in relazione alle qualità dei loro prodotti. L'Unione europea desidera aiutarli in questa sfida. Abbiamo la grande opportunità di rendere i vari schemi di etichettatura e certificazione più coerenti e semplici», ha affermato Mariann Fischer Boel, Commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, in seguito all'adozione della [Comunicazione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli](#) del 28 maggio 2009. Nato dall'esigenza di migliorare la comunicazione sulle qualità dei prodotti agricoli e di favorire il riavvicinamento tra agricoltori e consumatori, questo documento stabilisce orientamenti strategici per il miglioramento della politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione europea.



In particolare, allo scopo di raggiungere una maggior coerenza complessiva nella politica di qualità dei prodotti agricoli, la Commissione propone di estendere l'etichettatura che identifica il luogo in cui è stato ottenuto il prodotto agricolo e di istituire un unico registro per tutte le indicazioni geografiche (per i vini, le bevande alcoliche e i prodotti agricoli e alimentari). Inoltre, deve essere esaminata l'opportunità di introdurre specifici termini riservati facoltativi per «prodotto di montagna» e «prodotto tradizionale». Quest'ultimo potrebbe sostituire l'attuale regime delle «specialità tradizionali garantite». Il mercato unico per i prodotti interessati da sistemi di etichettatura deve essere migliorato, in particolare per i prodotti biologici, e deve aumentare la tutela delle indicazioni geografiche a livello internazionale. La Comunicazione propone inoltre di elaborare orientamenti in materia di «buone pratiche» per i sistemi di certificazione privati, al fine di ridurre la potenziale confusione dei consumatori e gli oneri amministrativi per gli agricoltori.

La Comunicazione è stata elaborata sulla base dei 560 contributi ricevuti a partire da Ottobre 2008 in risposta al [Libro verde sulla](#)

[qualità dei prodotti agricoli \[in lingua inglese\]](#) della Commissione e dei risultati della [conferenza ad alto livello \[in lingua inglese\]](#) organizzata dalla presidenza ceca nel mese di marzo 2009.

[Per maggiori informazioni](#)

Analisi di BirdLife sull'impatto della politica di sviluppo rurale dell'Unione europea sulla biodiversità

Un recente studio di BirdLife, pubblicato nel mese di maggio 2009, analizza l'impatto potenziale sulla biodiversità dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 in tutta l'Unione europea, concludendo che «si poteva fare meglio». L'analisi presenta le opinioni dei partner di BirdLife secondo cui, essendo basato su solidi principi di buona politica, lo sviluppo rurale dispone di un potenziale considerevole per affrontare la sfida della biodiversità. In quasi tutte le misure adottate e i Piani di sviluppo rurale sono stati evidenziati esempi di azioni che probabilmente favoriranno la biodiversità. Sebbene vengano segnalati i miglioramenti compiuti, la relazione contiene critiche in riferimento alla scarsa progettazione degli schemi e all'insufficiente allocazione delle risorse. BirdLife invita la Commissione europea e le autorità nazionali e regionali che gestiscono i Programmi di sviluppo rurale a cogliere questa opportunità per apportare miglioramenti significativi e urgenti alle modalità di attuazione della politica di sviluppo rurale, non solo per affrontare i pressanti problemi ambientali dell'Unione europea, ma anche per offrire una base più solida per il proseguimento degli investimenti comunitari in questo campo.

[Per maggiori informazioni \[in lingua inglese\]](#)

Turismo nell'Unione europea: una nuova indagine

All'inizio di quest'anno è stata pubblicata un'indagine sull'atteggiamento europeo verso il turismo, per conto della Commissione europea (Direzione generale Imprese e Industria). L'Europa è la regione più visitata del mondo dai turisti: infatti, sei paesi dell'Unione europea sono classificati tra le prime 10 destinazioni del mondo per coloro che si recano in vacanza. Non sorprende quindi che il settore turistico sia molto importante per l'economia europea. Oltre alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, il turismo riveste un ruolo centrale nello sviluppo della maggior parte delle regioni europee. Le infrastrutture create a scopi turistici contribuiscono allo sviluppo locale e i posti di lavoro vengono creati o mantenuti anche in aree colpite da declino industriale o rurale o in zone di rinnovamento urbano. Inoltre, il turismo sostenibile riveste un ruolo fondamentale nella conservazione e nell'arricchimento del patrimonio culturale e naturale in un numero sempre maggiore di aree, in settori che vanno dall'arte alla gastronomia locale, all'artigianato o alla conservazione della biodiversità.

Questa indagine Flash Eurobarometer ha raccolto le opinioni dei cittadini, le informazioni sulle loro vacanze e sui viaggi effettuati nel 2007 e nel 2008 e i loro programmi per le vacanze nel 2009. È stato rilevato che le destinazioni preferite per le vacanze dei turisti europei nel 2008 sono state la Spagna, l'Italia, la Francia e la Grecia, gli stessi paesi che dominano i programmi attuali per il 2009. In media, i turisti europei preferiscono il giusto rapporto qualità-prezzo

(33%) piuttosto che un «prezzo basso» (16%). La sicurezza nel luogo di destinazione è risultata importante per il 13% degli intervistati e il 12% ha affermato che generalmente si concentra sulla qualità, non necessariamente in relazione ai costi associati.

Inoltre, secondo l'indagine, nella scelta delle destinazioni per le vacanze, la maggior parte degli europei ha indicato le caratteristiche ambientali del luogo (ad esempio la sua attrattività complessiva) come la considerazione principale (31%). Il patrimonio culturale (24%) e le opportunità di divertimento (15%) sono risultati il secondo e il terzo criterio nella scelta della destinazione. La cultura locale, gli stili di vita e le tradizioni sono risultati i principali fattori di attrattività delle destinazioni turistiche «non convenzionali» in Europa, ma per chi viaggia in economia, anche i prezzi contenuti possono essere importanti.

[Per maggiori informazioni \[in lingua inglese\]](#)

Notizie sulle pubblicazioni

I lettori di Rur@l News potrebbero essere anche interessati ad altre pubblicazioni rilasciate dalla DG agricoltura, ad esempio: [«Agricoltura in the European Union - Statistical and Economic Information 2008» \[in lingua inglese\]](#) che presenta una panoramica dell'anno agricolo 2008 supportata da dati relativi a un'ampia serie di argomenti correlati alle aziende agricole. La pubblicazione è disponibile in inglese, francese e tedesco.

La pubblicazione della DG agricoltura [«Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information Report 2008» \[in lingua inglese\]](#) contiene dati su argomenti relativi allo sviluppo rurale. Questa relazione si concentra sui tre obiettivi della politica di sviluppo rurale dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 e presenta la prima serie di informazioni derivanti dal monitoraggio finanziario relative ai programmi di sviluppo rurale nei 27 Stati Membri dell'Unione europea e nei



PER
SAPERNE DI
PIÙ

PER SAPERNE DI PIÙ

Politica di sviluppo rurale dell'UE 2007-13

http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm

Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

La rete europea di valutazione

http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/network/index_en.htm

Contributi a RUR@L NEWS / Eventi

Non dimenticate di tenerci informati raccontandoci le iniziative per lo sviluppo rurale organizzate nella vostra zona.

Potete inviare i vostri commenti a: newsletter@enrd.eu

Abbonamenti

Potete abbonarvi/cancellare il vostro abbonamento o fare altrettanto per i vostri conoscenti, potete inoltre modificare i vostri dati, inviando un e-mail a questo indirizzo:

newsletter@enrd.eu

Contattare il Contact Point

Per contattare il Contact Point della RESR:

Telefono: 00 32 2 235 2020

Fax: 00 32 2 280 04 38

E-mail: info@enrd.eu

ISSN 1831-4864



9 771 831 486004